



La News



Primi grappoli dei grandi rossi

Mentre in Italia molte uve bianche sono in cantina, dove verranno raggiunte presto dalle varietà rosse più precoci, in una vendemmia anomala come quella del 2017, tra gelo in aprile e caldo e siccità fino ad oggi, succede anche che, negli ultimi giorni di agosto, siano stati tagliati anche i primi grappoli che andranno a dare vita ai grandi vini rossi che sono in testa all'immaginario dei wine lovers del mondo se si parla d'Italia: Amarone della Valpolicella, Brunello di Montalcino, Bolgheri, con i suoi Supertuscan, Chianti Classico e Chianti, denominazione e parola italiana tra le più famose e conosciute nel mondo. Unico a mancare, grazie a condizioni climatiche meno estreme, è il Barolo.



Vendemmia, siamo seri!

“Parlare di questa vendemmia mi mette tristezza, la situazione è complessa. Ma siamo tecnici, non dobbiamo edulcorare la pillola. C'è chi parla di annata del secolo, non capisco a chi giova. Ci sono evidenti difficoltà anche dal punto di vista qualitativo”. Così, senza mezze parole, il presidente degli enologi italiani, Riccardo Cotarella, che ribadisce come il -24% stimato da Assoenologi a livello nazionale, sia già da rivedere a ribasso. Concorde l'enologo consulente Lorenzo Landi, attivo soprattutto nel Centro Italia, che aggiunge: “non credo al catastrofismo climatico, ma certe cose, come cloni, portinnesti e non solo, vanno ripensate”. “La viticoltura va progettata seguendo la vocazionalità storica dei territori”, ha aggiunto l'agronomo Federico Curtaz, in convegno a Camerano (<https://goo.gl/Lv6Stx>).

Cronaca

Spagna supera Francia

La vendemmia 2017 sta già passando alla storia come la più difficile, da un punto di vista qualitativo, di tutto il dopoguerra, specie per la Francia, che perde la seconda piazza tra i Paesi produttori (con 37,2 milioni di ettolitri, il -18% sul 2016), scavalcata dalla Spagna (38,3 milioni di ettolitri, comunque in calo del 13%), con l'Italia ancora avanti (-24%, a 41,1 milioni di ettolitri). Ma in Europa c'è anche chi cresce, come il Portogallo (+10% a 6,6 milioni di ettolitri) e l'Austria (+6% a 2,3 milioni di ettolitri).



Primo Piano

Italia, più bianchi che rossi. Che guidano l'export

“I vini rossi sono la storia di questo Paese”, ha detto Giuseppe Liberatore, ex dg del Consorzio del Chianti Classico, da oggi alla guida di Valoritalia. “Ed esprimono il territorio molto più dei bianchi”, ha aggiunto il presidente di Assoenologi Riccardo Cotarella. Eppure, se la domanda esplose a Oriente e cresce ancora in Canada e Usa, diminuisce invece in Europa e soprattutto in Italia. Dove i bianchi, con un sorpasso storico, battono al fotofinish i rossi nei consumi rilevati nel 2016, (40,6% per i bianchi fermi, 40,2% per i rossi fermi). Complice, la progressiva contrazione della domanda interna e il relativo calo delle vendite (-14%) nell'ultimo quinquennio. All'estero va meglio grazie alla crescita (+50%) del prezzo medio negli ultimi 10 anni, con la forbice di prezzo con la Francia che si è ridotta per l'imbottigliato (nel 2006 3,88 contro 2,86 dollari al litro, oggi siamo a 5,18 per i francesi e 4,29 per gli italiani), ma per vincere occorre spostare l'obiettivo più a Est, dove la domanda corre. Emerge dall'analisi di Wine Monitor nel convegno “Rosso come il vino”, di scena oggi a Camerano con l'Istituto Marchigiano di Tutela Vini (Imt) per i 50 anni della Doc Rosso Conero, prima denominazione rossista delle Marche, nella tappa di “Collisioni Jesi” del “Progetto Vino” di Collisioni, guidato da Ian d'Agata. “C'è una migrazione della domanda di vino rosso - ha spiegato Denis Pantini di Wine Monitor Nomisma - in Germania negli ultimi 5 anni i volumi globali di rossi fermi importati sono calati del 7%, in Svizzera del 9% e in Gran Bretagna del 10%; ma volano Giappone (+26%), Cina (+25%) e Corea del Sud (+16%), Canada (+16%) e Usa (+11%)”. I rossi continuano a rappresentare il 41% di tutto l'export in valore di vino dall'Italia, e in molte Regioni la loro produzione resta predominante: è l'88% del totale in Toscana, il 66% in Abruzzo, il 56% in Piemonte, il 55% in Puglia, il 54% in Sardegna e Campania. E nelle Marche, trainate dal Verdicchio, la produzione rossista, che nel Conero ha la sua storia, vale il 47%. “Quella del Rosso Conero è una zona benedetta da Dio - ha sottolineato Ian d'Agata - un territorio unico, composto da aree molto diverse tra loro, da valorizzare” (<https://goo.gl/FwFFyD>).

Focus

Si torna ad assaggiare nei grandi territori

Per l'Italia del vino, dopo relax e pause che caratterizzano anche l'estate in cantina, è tempo di rimettersi in moto, e mentre si vendemmia, appassionati e addetti ai lavori tornano ad assaggiare le sue grandi etichette, negli eventi segnalati da WineNews (<http://bit.ly/2iNiHtq>). A partire da “Collisioni”, il Festival agri-rock di Barolo, che “On the Road” e con il Progetto Vino, torna nelle Marche con tanti esperti internazionali, a Jesi, Camerano e Matelica per i 50 anni delle Doc Verdicchio e Rosso Conero con l'Istituto Marchigiano di Tutela Vini (fino al 3 settembre). È il racconto di un intero territorio, dai grandi vini agli artigiani del gusto, anche “Soave Versus”, il format del Consorzio del Soave di scena a Verona (2-4 settembre). Il tutto, aspettando due tradizionali appuntamenti: “Enologica 2017”, la storica kermesse all'edizione n. 38 che celebra il Sagrantino a Montefalco nei 25 anni della Docg (15-17 settembre), e il “Festival Franciacorta in Cantina” dove, anche qui, si festeggiano 50 anni di Doc alle prestigiose bollicine. Ma in attesa anche di un debutto: l'Alto Adige Wine Summit a Bolzano, l'“Anteprima” voluta dal Consorzio Vini Alto Adige (22-23 settembre).



Wine & Food

“Cantine Aperte in Vendemmia”, enoturismo in tempo di raccolta

Il taglio dei grappoli, la cernita e la pigiatura, la possibilità di lasciare la propria impronta su una botte o di ottenere il diploma di vignaiolo, ma anche degustazioni, pranzi nei vigneti, vinoterapia post-vendemmia, contest fotografici, musica e balli, laboratori per i bambini. Da domani alla seconda metà di ottobre, grazie alle 150 “Cantine Aperte in Vendemmia” del Movimento Turismo del Vino, in 14 Regioni, che hanno scelto di condividere con gli appassionati il momento clou in cui nascono i grandi vini italiani, si può fare enoturismo in tempo di raccolta delle uve.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

La vendemmia 2017 è la prima dopo il Testo Unico del Vino e con il registro elettronico di cantina, ma cosa c'è, ancora, da fare, in termini organizzativi e burocratici? A

WineNews risponde Giuseppe Liberatore, a capo di Valoritalia. “Il Testo Unico ha buoni propositi, ma ancora delle criticità da risolvere, importante fase di passaggio”.

